

L'INTERVISTA

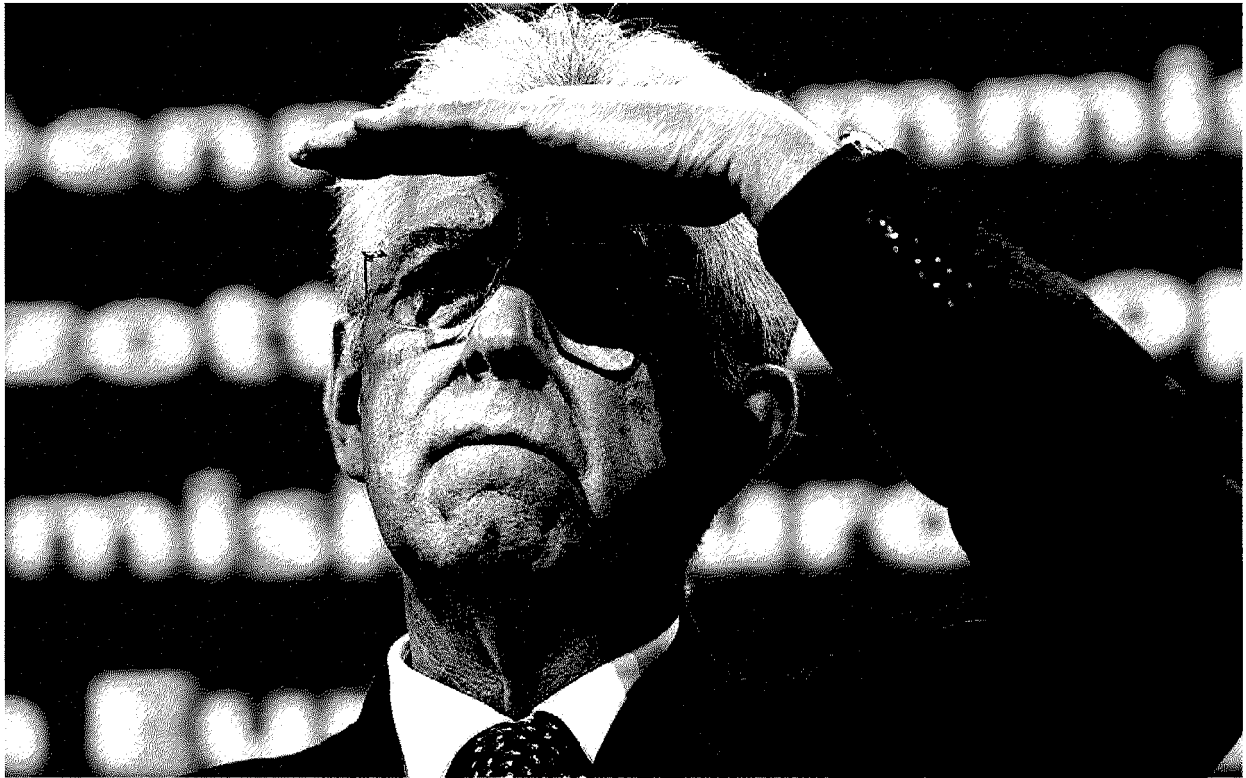
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

LEADER DI «SCELTA CIVICA»

«Il mio governo è riuscito a tagliare oltre 26 miliardi di euro su tre anni. Vogliamo continuare riducendo anche i costi della politica»

CASO ILVA

«Non pensiamo a nazionalizzazioni. Abbiamo previsto, come ultima ratio, la possibilità dell'amministrazione straordinaria»



Monti: conti in ordine e ora privatizzazioni

«Niente patrimoniale e niente manovre aggiuntive»

di GIUSEPPE DE TOMASO

Professore, la ripresa non arriva perché nessuno ha il coraggio di toccare la spesa pubblica improduttiva, unica politica in grado di permettere la riduzione delle tasse. Se lei tomasse a Palazzo Chigi che farebbe in tal senso?

Il mio governo ha messo in atto per la prima volta nel nostro paese un'opera di *spending review* riuscendo a tagliare oltre 26 miliardi di euro su tre anni. E lo abbiamo fatto senza toccare i servizi ai cittadini. Per intenderci, non abbiamo fatto tagli lineari come invece era abituato a fare il ministro Tremonti. Se continueremo a governare la strada maestra è quella di rendere efficiente la spesa pubblica, quella aggredibile è di

oltre 800 miliardi. L'obiettivo al termine dei cinque anni di legislatura è una riduzione cumulata del rapporto tra spesa pubblica corrente primaria, al netto di interessi, e PIL di circa il 4%. Ma non solo. Incideremo anche sul costo della politica che sarà tra i primi obiettivi nel processo di contenimento della spesa corrente, con l'impegno di dimezzare davvero il numero dei parlamentari.

Amato e Ciampi, 20 anni fa, in una fase di crisi economica, scelsero di vendere, cioè di privatizzare. Perché lei, presidente, che pure è di orientamento liberale, non ha venduto nulla?

È un tema importante, da liberale posso dirle che abbiamo un impegno con-

creto che prevede la dismissione progressiva di 130 miliardi di asset immobiliari e mobiliari lungo l'intero arco della legislatura. Per farlo occorre un



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

piano serio e articolato che stiamo mettendo a punto.

La crisi economica ha allargato il divario Nord-Sud. Cosa farebbe Lei per ridare fiato al Mezzogiorno? Più interventi pubblici o più libertà per le imprese private?

Ricordo quando sono venuto a Bari per l'inaugurazione della Fiera del Levante. Un evento a cui mancava la presenza del Presidente del Consiglio da oltre tre anni. Ecco in quell'occasione dissi e ripeto oggi che il Mezzogiorno ha bisogno di cambiare mentalità che la crescita non può avvenire pompando solo finanze pubbliche che poi nella gran parte dei casi servono ai politici per ripagare le loro clientele. Resto convinto che questo sia un passaggio fondamentale. Le imprese del Mezzogiorno potranno poi usufruire della riduzione dell'Irap, che fa parte del nostro programma, della creazione di fondi di credito a medio-lungo termine e dell'istituzione dell'Export Bank con una speciale linea di credito Sud ed un utilizzo integrale ed efficiente dei Fondi Strutturali Europei. Nel nostro programma vi è poi una particolare attenzione per i giovani, per loro abbiamo previsto l'istituzione di un Fondo di Opportunità finalizzato al sostegno di giovani bisognosi meritevoli e la creazione del programma Youth Guarantee tramite il quale il servizio pubblico potrà offrire ai giovani un servizio di orientamento scolastico e professionale, una opportunità di apprendistato oppure assistenza per avviare un'attività di lavoro autonomo o un'impresa. Tutto questo nel contesto di un utilizzo efficace dei fondi strutturali, di vitale importanza per lo sviluppo del Sud e del Paese intero. Mi permetta a questo proposito di ricordarle il cammino intrapreso proprio negli ultimi 14 mesi da questo governo: di certo una delle "buone pratiche" da portare avanti. Grazie agli interventi attuati infatti, la disastrosa situazione sulla spesa dei fondi Ue trovata a Novembre 2011 ha subito una decisa inversione di rotta e, al 31 dicembre scorso, 51 programmi su 52 hanno "passato" il target europeo. In questo modo abbiamo salvato le risorse della scorsa programmazione, e preparato il terreno per la nuova: è anche grazie a questo risultato, infatti, che la nostra posizione negoziale a Bruxelles è migliorata, permettendoci di portare a casa l'ottimo risultato dal Consiglio europeo sul bilancio della scorsa settimana.

Come proseguire, dunque, il cammino intrapreso?

Indirizzando la spesa a risultati chiari e misurabili, verificandone l'attuazione, dando informazione ai cittadini, come scriviamo nel documento "Metodi e

obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020" licenziato dal Cdm lo scorso 17 dicembre.

Lei è presidente del Consiglio in carica. Pensa che sia possibile risanare il Paese senza rafforzare il ruolo del premier, visto che solo in Italia il capo del governo non è anche il capo di una coalizione o di un partito, il che contribuisce a declassarlo in primus inter pares?

Il mio governo nel corso della sua breve vita ha realizzato più riforme di quante ne abbiano fatte i governi degli ultimi venti anni. Non è un problema di poteri del premier ma di maggioranze politiche che spesso sono nate per servire il proprio elettorato e l'interesse di parte piuttosto che quello della collettività.

Cosa avrebbe fatto, ma non ha fatto, se avesse avuto più poteri?

Ho trovato ostacoli sia a destra quando si trattavano i temi della giustizia che a sinistra sulla riforma del mercato del lavoro. Sono argomenti importanti che vanno affrontati senza vincoli di appartenenza perché una giustizia giusta permette maggiori investimenti anche esteri sul territorio, specie nel Mezzogiorno, e un mercato del lavoro più flessibile, sia in entrata che in uscita, sarebbe una leva straordinaria per rilanciare il tema dell'occupazione che è bloccata soprattutto per certe posizioni ideologiche provenienti soprattutto dalla Cgil e da certa sinistra ferma a idee del secolo scorso.

Ho sempre detto che eventuali alleanze di maggioranza o di governo vanno discusse dopo il voto. Quello che posso riaffermare è che "Scelta civica" nasce per superare certi protagonismi della politica e soprattutto per mettere insieme i riformisti che esistono in questo Paese. Di certo non appoggeremo nessun governo che non sia incisivamente europeo, che sia populista e demagogico o che non si impegni credibilmente ad andare avanti su riforme strutturali radicali. Ad esempio sulle riforme del lavoro della giustizia, che sono importanti per l'economia e la società italiana e anche per ridare credibilità all'Italia verso i partner e gli investitori internazionali.

8) Introdurrebbe la patrimoniale se fosse necessaria un'altra manovra?

No, non introdurremo patrimoniale. E non prevediamo manovre aggiuntive. I conti pubblici sono in ordine. Non c'è polvere sot-

to il tappeto. Abbiamo mantenuto gli impegni con l'Europa anche grazie ai molti sacrifici fatti dagli italiani. Quello che temo è il ritorno della vecchia politica che possa dissipare il lavoro fatto fino ad oggi. Per questo ho deciso di impegnarmi e di salire in politica.

Le rimproverano di aver distrutto il bipolarismo, che ha rappresentato la cifra della Seconda repubblica. Cosa risponde?

Che il bipolarismo che abbiamo conosciuto fino ad oggi non ha funzionato. Scelta civica è una forza nuova nel panorama politico italiano nata soprattutto per mettere insieme i riformisti seri che esistono sia a destra che a sinistra, superando gli steccati di un bipolarismo conflittuale che fino ad oggi è stata la causa principale dei mali italiani, a partire dalle tante promesse mai mantenute sulle riforme strutturali di cui il nostro paese ha tremendamente bisogno.

Cosa dice a chi sostiene che a Lei starebbe più a cuore il voto dei mercati (che la considerano personalità assai affidabile) che il voto degli italiani?

Che è una sciocchezza. L'Italia è una repubblica parlamentare, dove il voto degli italiani conta e viene prima del sentiment dei mercati. Quello che i mercati temono semmai è l'incertezza del quadro politico, la frammentazione e la non governabilità. Per questo mi auguro che gli italiani facciano del loro voto il miglior utilizzo. E votare Scelta Civica significa non tornare indietro ma guardare al futuro con più forza e ragionevolezza.

Collaborerebbe con Berlusconi in caso di successo del Pdl?

Sinceramente non credo sia possibile, finché a guidarlo è Berlusconi. Come detto in altre occasioni, è difficile interpretare il suo pensiero. Troppi claim pubblicitari, troppe dichiarazioni che si contraddicono tra loro anche a poca distanza di tempo l'una dall'altra. Adesso è nel pieno del solito flusso di promesse tramite il quale cerca di comprare il voto dei cittadini e svendere il futuro delle giovani generazioni. Sono rasserenato dalla sicurezza che gli italiani non hanno la memoria corta ed abbiano capito che per dare un senso ai sacrifici fatti finora, bisogna cambiare il modo di intendere e fare politica. Nel Pdl ci sono però anche energie che, una volta liberatesi di Berlusconi e della Lega, potrebbero contribuire ad un ampio schieramento utile per governare.

Cosa potrebbe accadere se la Lega dovesse conquistare la Lombardia completando la guida del terzetto più produttivo del Paese?

Lo considererei un evento fortemente

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

negativo. La Lega ha sempre contestato l'azione del mio governo e si è sempre opposta con forza. E' incredibile come non si siano accorti che molte dei principi che mi hanno guidato nel corso del mio mandato coincidano con i valori fondamentali del loro partito. Mi riferisco alla volontà del governo di liberare il paese da un eccesso di normative, di favorire gli impulsi imprenditoriali e di dare respiro alla concorrenza a vantaggio delle PMI. Così facendo la Lega si è dimostrata incapace di interpretare le vere esigenze del nord.

Vendola non è Bertinotti. Guida da otto anni il governo pugliese. Da cosa nasce il suo altolà (peraltro ricambiato) al leader di Sel?

Stimo il presidente Vendola. Ma non condivido molte delle sue idee, soprattutto per quanto riguarda il mercato del lavoro, che noi vogliamo più flessibile sia in entrata che in uscita, affinché porti a più occupazione soprattutto per i giovani, e il ruolo della spesa pubblica.

Come vanno i rapporti con i suoi alleati Casini, Fini e Montezemolo? Farete una manifestazione insieme?

Non so se faremo una manifestazione insieme. E' difficile conciliare i nostri rispettivi impegni, ma i rapporti sono ottimi. Fini e Casini hanno capito per primi, all'interno del Parlamento, quello di cui io mi ero accorto dall'esterno: i limiti del bipolarismo italiano, che non ha consentito l'attuazione di riforme di cui l'Italia ha

oggi disperatamente bisogno. E sono coloro che hanno sostenuto con maggiore convinzione l'opera del mio governo.

Quale futuro Lei vede per l'Ilva: lo Stato sarà costretto a intervenire come azionista?

Ieri la Corte Costituzionale ha ritenuto inammissibili i ricorsi presentati dai magistrati di Taranto per conflitto di attribuzione. Non era scontato. Noi restiamo dell'idea che il comportamento del Governo non sia stato irrispettoso delle attribuzioni della magistratura. Non pensiamo a nazionalizzazioni. Nel nostro provvedimento legislativo è prevista la possibilità, come ultima ratio, dell'amministrazione straordinaria.



Cosa farebbe se Bersani le chiedesse di fare alleanza col centrosinistra, come si ipotizza da tempo? Entrebbe nel governo o preferirebbe un incarico istituzionale (presidenza del Senato o presidenza della Repubblica).

PREMIER Il professor Mario Monti, 70 anni, economista, ex rettore della Bocconi, è stato per due volte commissario europeo

MEZZOGIORNO

Speciale linea di credito e meno Irap per gli imprenditori del Sud

VENDOLA

«Stimo il presidente pugliese, ma non condivido molte sue idee»